

**PIETRO SPATARO**Vicedirettore
pspataro@unita.it**L'EDITORIALE****IL DOVERE DELLA POLITICA**→ **SEGUE DALLA PRIMA**

È proprio questo flashback il segno distintivo delle ultime ore: all'improvviso siamo ripiombati dentro un brutto film. È vero che la vicenda che coinvolge Carlo Malinconico (una serie di soggiorni in hotel pagati dall'imprenditore che rideva al telefono nella notte del terremoto dell'Aquila: costo 19.800 euro) non ha al momento alcun aspetto di rilevanza penale e probabilmente è anche vero che il sottosegretario si ritenesse ospite di un'altra persona. Però, come accade in tutti i Paesi civili del mondo, qualunque uomo pubblico deve essere al di sopra di ogni sospetto.

Per questo è apprezzabile che oggi l'epilogo sia stato rapido e chiaro. Le dimissioni di Malinconico, volute da Monti e subito rassegnate, sono sicuramente un gesto di responsabilità che libera il campo del governo da una difficile ipoteca. Come sappiamo, altri - premier, ministri o sottosegretari - in passato hanno resistito tenacemente nei loro posti, spesso urlando contro i «giudici comunisti» o la «magistratura politicizzata». Se questa volta la storia ha preso un'altra piega è un buon segno che speriamo costituisca un precedente da seguire.

Resta, però, quel senso di déjà-vu che sembra aver riportato indietro la vicenda politica, gettata di nuovo improvvisamente nel pantano degli affari giudiziari. Con tutte le enormi differenze, anche il sì della Giunta per le autorizzazioni all'arresto di Nicola Cosentino (per lui le accuse, confermate dal Tribunale del Riesame, sono gravi: riciclaggio a favore del clan dei casalesi), ci costringe a restare impigliati nella ragnatela del vecchio che non passa. Ma nel caso di Cosentino

le implicazioni politiche rischiano di essere ancor più dirompenti. Da una parte la decisione della Lega di votare per l'arresto sancisce in modo inequivocabile, e forse definitivo, la rottura della vecchia maggioranza con il Pdl e del patto Berlusconi-Bossi, non si sa bene ancora con quali esiti. Dall'altra, le tensioni che quel voto crea rischiano di scaricarsi proprio sul governo Monti. Non a caso ieri è stato proprio Cicchitto ad alzare il tiro minacciando un «peggiore del quadro politico» in assenza di una correzione della decisione.

Non c'è dubbio quindi che nel giro di poche ore sia la credibilità del governo che il clima di responsabilità nazionale abbiano subito una prima, anche se ancora riparabile, incrinatura. Non si può lasciar correre e già da oggi bisogna ritrovare la strada al centro della quale c'è la crisi del Paese, l'interesse nazionale, il disagio sociale, la difesa del lavoro e il futuro dei più giovani. Ma occorre allo stesso modo, con inflessibile intransigenza, individuare quei meccanismi che consentano alla politica di restare separata dagli affari, di evitare

pericolosi sconfinamenti o abusi di potere. Per contrastare il vento dell'antipolitica servono atti di coraggiosa autoriforma della politica, perché non è vero che «tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa maniera». La politica, che è un bene comune perché è l'unico strumento che il cittadino ha per contare qualcosa, per incidere nel corso delle cose e per non rimanere chiuso dentro casa, deve rivendicare la propria autonomia e la propria forza nei confronti di quei poteri «neutri» (o tecnici) che tentano di indebolirla. Ma per farlo non deve più giocare di rimessa. Le riforme istituzionali di cui il Paese sente l'urgenza (fine del bicameralismo perfetto, riduzione del numero dei parlamentari, riforma elettorale, incompatibilità di cariche, riassetto dei poteri locali e autonomia delle aziende pubbliche) sono il vero terreno di gioco tra il vecchio e il nuovo. L'Italia non può continuare a restare nelle sabbie mobili in cui ha vissuto nel decennio berlusconiano: ha bisogno di aria nuova. Ha bisogno, come è accaduto in questi due mesi, di scontrarsi e dividersi sul destino del Paese e sulle scelte di cambiamento. Questo deve essere l'obiettivo fondamentale del centrosinistra: tenere la buona politica al centro della scena. E questo crediamo sia, nonostante l'incidente di percorso del caso Malinconico, anche il compito che spetta a un «governo di impegno nazionale» in una delicatissima fase di transizione. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Colazione con lo spread

C'è chi si sveglia al mattino e come prima cosa accende la tv per controllare come va lo spread. Un'urgenza che ha preso il posto delle previsioni del tempo e perfino dell'oroscopo: più che una notizia, una assicurazione, un rito o uno scongiuro. Anche se il premier Monti ci ha detto che non dobbiamo dare troppa importanza a un dato di cui, tra l'altro, noi comuni mortali, non capiamo granché. È più facile capire perché gli operai protestano sulle torri o anche perché i ricchi si sono tanto offesi per il famigerato blitz della Agenzia delle entrate a Cortina. Il motivo è che i ricchi

sono molto sensibili, mentre gli operai difendono i loro vecchi privilegi (come l'art. 18), anche a costo di danneggiare il Paese in un momento tanto difficile. Questa tesi, per ridicola che sia, viene diffusa in maniera più o meno esplicita nei tg e nei talk show da berlusconiani di ritorno dalle vacanze, magari trascorse proprio a Cortina. Come l'ex sottosegretaria Santanchè, che, essendo ospite l'altra sera dell'Infedele, ha tentato (per fortuna senza riuscirci) di far rivivere i fasti delle risse tv, in cui ha svillaneggiato per anni gli avversari, la verità è anche la decenza. ♦

Duemiladodici

Francesca Fornario

Per l'estate ho un dubbio: il campeggio o un esclusivo resort?

A mensa: «Il Pellicano è un resort esclusivo che sorge in un luogo straordinario e intatto del litorale toscano». «Sottosegretario o no, anche io quest'estate ho portato la famiglia al mare». «Dove?». «Al campeggio La Playa On The Beach di Benevento». «Ma a Benevento non c'è il mare». «In un'ora e mezza sei a Torre del Greco. Se hai la macchina». «Ma tu non ce l'hai la macchina». «La smetti di scoraggiarmi? Continua a leggere la brochure». «La continua dedizione alla ricerca dell'eccellenza del servizio fa sì che Il Pellicano sia frequentemente annoverato dalle migliori riviste di settore». «Anche il La Playa On The Beach è frequen-

temente annoverato... L'anno scorso siamo finiti in prima pagina su *il Mattino* per via di una maxi-intossicazione da cozze. Il menu diceva Cozze e Aglianico del 2006, senza specificare che il 2006 erano l'anno in cui erano state pescate le cozze». «Passiamo alla De Luxe suite vista mare da 1.575 euro a notte: nei suoi circa 65 metri quadrati l'elegante stanza da letto...». «Avranno dimenticato la virgola: 6,5». «No, 65, guarda la foto. C'è pure il bagno in camera». «Devo dirlo a mia moglie: si lamentava perché il bagno del La Playa era a 100 metri dalla tenda». «...unita all'accurato soggiorno, si intreccia in una alchimia perfetta tra la sobrietà dell'arredamento rustico to-

scano e i bagni in marmo bianco o travertino». «Ah! Ora si spiega tutto». «Cosa?». «Perché Monti ha espresso apprezzamento e ha ringraziato Malinconico che si è dimesso dopo tre giorni di balletti per aver fatto le vacanze a spese della cricca quando era Segretario generale della Presidenza del Consiglio». «La sobrietà dell'arredamento rustico toscano?». «Mi hanno sempre fatto cagare le palme finte del La Playa On The Beach». «Scommetto che a Berlusconi sarebbero piaciute». «Fortuna che il governo ha cambiato stile». ♦

